

Tra le 180mila piante della città molte specie esotiche e inaspettate
Ora un libro le celebra: dalla palma cinese agli olmi siberiani

Gli alberi sotto Casa

ANNA CIRILLO

Che piante ci sono sotto casa mia? E in tutta la città? Saperlo non è poi così difficile, ora si può. Prendendo semplicemente in mano un libro e poi andando a curiosare laggiù, sulla strada, per guardare con occhi diversi gli alberi non più sconosciuti. In viale d'Annunzio, per esempio, ci sono 95 *Celtis australis*, ovvero bagolari, ricchi di pregi: frugali, resistenti a temperature basse, all'inquinamento e alle potature. Piante monumentali di questa essenza gettano l'ombra anche in Foro Buonaparte, e tutto da guardare è l'esemplare centenario che si trova in largo Treves. In via Massena ecco invece 177 *Sophora Japonica*, eleganti con quelle infiorescenze a pannocchia usate in Estremo Oriente per tingere di giallo le sete riservate alla famiglia imperiale. In viale Majno prosperano gli aceri di monte, detti anche si-

comori (sono 89), speciali per fare musica visto che il loro legno viene utilizzato per il fondo armonico dei violini. Mentre in viale Monte Nero, accanto a 17 olmi campestri che nei mesi autunnali assumono una tonalità giallo-bruna molto decorativa, dominano (sono 77) i platani, i signori di Milano, una delle essenze più diffuse che riesce a campare oltre 500 anni (sì, mezzo millennio).

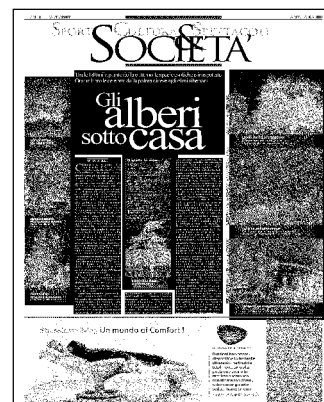
Sui bastioni di porta Venezia, invece, si va a ippocastani (88), anche questa una pianta diffusissima in città - e pianta strana, di cui non esistono boschi - che convivono con venti olmi siberiani.

Strada per strada, via per via. È un censimento verde tra i 180mila alberi di Milano, diviso per zone, e le zone per vie, una per una. Raccolto in un prezioso libro che verrà presentato mercoledì prossimo al museo di Storia Naturale (corso Venezia 55, ore 18.30). «Via per via gli alberi di Milano» nella prima parte racconta le spe-

cie più diffuse in città (ippocastani, platani, querce, olmi, tigli, bagolari) ma anche le più curiose (la palma cinese, il cleodendro), abituando l'occhio del lettore a riconoscere la pianta soprattutto nei dettagli, messi a fuoco anche con foto molto particolareggiate. E finendo la scheda con domande quiz, per divertire chi legge nel capire se veramente ha imparato tutto. Nella seconda parte, invece, il censimento diviso per zone mette chiunque in grado di ricercare la strada o la piazza che interessa e di rendersi conto, proprio lì, che tipo di alberi crescano e quanti siano. Un lavoro lungo e faticoso che l'autrice del volume edito da Giorgio Mondadori, la botanica Fabrizia Gianni, ha compiuto in due anni, andando in giro per la città a identificare le piante e a fotografarle. Sue, infatti, sono anche le immagini che corredano il testo e che mostrano la forma delle foglie, le infiorescenze, il tronco, i frutti, le curiosità. Per scoprire

che, se si sa osservare, la Milano verde riserva sorprese.

«Dal mio lavoro - spiega Fabrizia Gianni - sono stati esclusi gli arbusti, numerosissimi e di molte varietà, che meritano un libro a parte. Gli arbusti sono piante che danno il maggior impatto del verde, mentre le alberature, così eleganti, al passante restano in mente solo per il tronco. Questo libro vuole mettere in condizione gli abitanti della città di vedere ciò che di solito non vedono. Nasce dal desiderio di far osservare in modo diverso il paesaggio urbano, questi lembi di natura che sono tra noi». La zona più alberata di Milano resta ancora quella centrale, «con i suoi giardini e i filari sulle circonvallazioni, una struttura che si cominciò a costruire nel 1757 con il Piermarini e poi nel 1807 con gli architetti Canova, Appiani, Alemagna. Quello che manca è un collegamento tra queste aree e i giardini delle altre zone, perché ognuno possa avere, a dieci minuti a piedi da casa, una zona verde da utilizzare».



Il verde in città

180mila
gli alberi di Milano



I PIÙ DIFFUSI

ippocastani, platani, bagolari,
querce, olmi, tigli

I PIÙ CURIOSI

palma cinese, clerodendro
(albero sacro in Oriente,
un bell'esemplare
in piazza Sant' Ambrogio)

DA VEDERE

paulonia attorno
al Castello Sforzesco,
noce nero in viale Gran Sasso,
cedri in largo Marinai d'Italia,
tasso in piazza Giovine Italia,
quercia rossa nei Giardini
di via Palestro, faggio
in via Caradosso accanto
a Santa Maria delle Grazie

OPEN113/11.14



**CEDRO DEL LIBANO,
LARGO MARINAI**
Forte e molto decorativo



**KOELREUTERIA,
VIA SANTA SOFIA**
Originaria della Cina



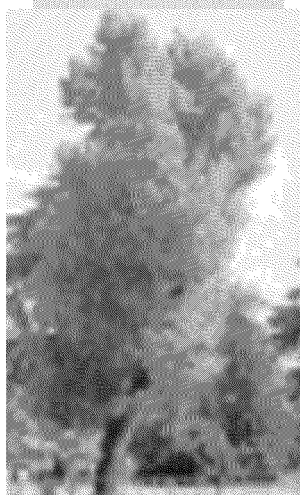
LECCIO, CASTELLO SFORZESCO
È l'essenza principe dell'ambiente
mediterraneo: rustica, cresce lentamente



**OLMO SIBERIANO,
PIAZZA CONCILIAZIONE**
Resiste a climi difficili



CATALPA, PARCO SEMPIONE
Cresce spontanea nei boschi attorno al golfo
del Messico, è detta anche «albero dei sigari»



**PIOPO NERO,
CASTELLO SFORZESCO**
Longevo, cresce veloce



CIPRESSO DELL'ARIZONA, PIAZZA DA VINCI
Arrivò nel 1900 dalle montagne dell'Arizona:
resiste alla siccità e ha legno profumato